

BUDGET 2011 APPROVATO

CONTRIBUTI ALL'EDITORIA: CRONACA DI UNA LENTO ADDIO

di Chiara Paolin

Al Dipartimento per l'Editoria, presso la Presidenza del Consiglio, lo dicono chiaro e tondo: "L'unica cosa certa è che quest'anno i fondi non li prenderà Valter Lavitola".

PAROLA di Ferruccio Sepe, fresco capo dipartimento che ha lavorato di cesello alla norma approvata ieri in via definitiva dalla Camera. "In sintesi - spiega Sepe -, ci sono a disposizione 120 milioni per l'anno 2011, da dividere tra tutte le testate che faranno domanda entro il prossimo settembre (e che hanno i requisiti). Più o meno le stesse dell'anno precedente, quando però c'erano 150 milioni".

Insomma dovranno stringere la

cinghia quelli dell'Unità (6 milioni scarsi), Avvenire e Italia Oggi (sui 5 milioni), e via a scendere (neanche 3 milioni per Manifesto, Liberazione, Foglio, Secolo e affini). Al momento si tratta di stime: calcoli veri ed erogazioni si faranno solo a fine anno, anche perché potrebbe esserci il ritorno di Libero a ridurre le fette della torta.

In realtà l'incasso sarà un semplice giroconto per molte di queste testate che hanno da tempo promesso alle banche il loro obolo di Stato. "Abbiamo

raggiunto un buon risultato, ma è già ora di guardare oltre - si fa avanti il segretario della Fnsi, Franco Siddi -. Cioè all'anno 2012, in pagamento nel 2013: li abbiamo 57 milioni stanziati. Non bastano".

Soldi che verranno distribuiti secondo le nuove regole approvate ieri: premiato chi vende di più, chi assume con contratti regolari, chi recupera tramite cooperative di giornalisti testate in difficoltà. Facilitazioni anche per l'editoria on line: "Poca roba - lamenta il deputato Pd Andrea Sarubbi -. Ci vuole più coraggio per cambiare davvero il sistema: va bene semplificare la burocrazia per chi investe sul web, eliminando l'obbligo di registrazione per le mini testate, però serve un vero scarto verso il futuro. Non lo vedo".

ALL'ORIZZONTE per ora c'è la legge delega che dovrà fissare norme innovative per l'intero comparto a partire dal 2013 (con distribuzione materiale nel 2014). "La legge è stata incardinata - spiega Ricardo Levi, relatore alla Camera -. Contiamo di farla approvare entro la legislatura". L'idea base è di eliminare i contributi a pioggia aiutando le aziende con strumenti light (esenzioni fiscali, incentivi all'innovazione, tutela del pluralismo ma con predo-

minanza delle leggi di mercato).

Dunque il bottino 2011, appena impiattato, andrà subito in archivio. Per il 2012 la dieta sarà severa. Dal 2013 in poi, pochi santi in paradiso è soprattutto basta trucchetti nel distribuire - gratis - copie e prebende. Anche se c'è chi boccia anzitutto la spartizione approvata ieri: "Nessuna novità" sentenza Antonio Borghesi dell'Idv, partito che ha votato contro in aula. "Zitti, zitti, ci sono da proteggere i giornali della famiglia Berlusconi - sussurra Borghesi -. Zitti anche nel Pd, perché pure lì ci sono soldi da incassare. Zitti nella Lega, c'è la Padania da salvare. Persino tra i Radicali tutti zitti, c'è la radio da salvaguardare". L'Idv s'è accontentato di un altro no contro Monti.

120 milioni in arrivo a fine anno
"Ma niente per Lavitola"
dicono da Palazzo Chigi